

*Dopo il buio  
la luce*

*Piero Terracina incontra gli alunni  
dell'Istituto Comprensivo "B. Bonfigli" di Corciano*

Morlacchi Editore

VOLUME REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DEL COMUNE DI CORCIANO



**Comune di Corciano**

E DELLA BANCA DI MANTIGNANA



CON IL PATROCINIO DELL'UFFICIO SCOLASTICO DELL'UMBRIA



E DELL'AVIS DI CORCIANO



Realizzazione DVD: Letizia Mezzanotte

Foto: Mara Ricci

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-6074-759-4

Copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di maggio 2016 presso la tipografia "Digital Print - Service", Segrate (MI).

Mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com/universitypress](http://www.morlacchilibri.com/universitypress)

## INDICE

<i>Prefazione</i> di Franco Baldelli	7
<i>Premessa</i> di Emanuela Boccio	11
<i>Introduzione</i> di Maria Cristina Galli	15

### PARTE PRIMA

*Imparare dal passato, vivere per il presente,  
sognare per il futuro*

#### 1. SECONDARIA DI I° CORCIANO

---

Classe 3°AK	23
Classe 3°BK	35

#### 2. SECONDARIA DI I° MANTIGNANA

---

Classe 3°AM	51
Classe 3°BM	57

#### 3. SECONDARIA DI I° SAN MARIANO

---

Classe 3°AS	79
Classe 3°BS	91
Classe 3°DS	113
Classe 3°CS	146

PARTE SECONDA  
*Una storia, tante storie*

**1. PRIMARIA CORCIANO**

---

Classe 5° 153

**2. PRIMARIA MANTIGNANA**

---

Classe 5° 169

*E il viaggio continua, con Piero Terracina...* di Daniele Gambacorta 181

*L'incontro, 01/02/2016* 185

## *Prefazione*

*Chiunque salva una Vita  
...salva il Mondo Intero*

**L'**idea dell'incontro con Piero Terracina nasce in una classe del plesso di San Mariano dell'Istituto Comprensivo Bonfigli di Corciano, a margine delle lezioni.

Il Preside Daniele Gambacorta mi aveva anticipato, a grandi linee, un progetto che voleva consentire ai nostri Ragazzi di potersi confrontare con uno dei pochi sopravvissuti ad Auschwitz ancora in vita.

Non mi aveva tuttavia preparato all'idea, al sogno di una delle insegnanti, che vedeva l'incontro con Piero Terracina come snodo fondamentale ed imprescindibile di un percorso iniziato qualche mese prima e che prosegue fino ad oggi "cristallizzando" le emozioni e le sensazioni di quella giornata nelle pagine del libro che state ora sfogliando.

Come tutte le idee, abbiamo avuto bisogno di tante gambe, del resto da soli si va più veloci forse, ma insieme si va più lontano.

Ed allora l'Amministrazione ha creato i presupposti, anche economici, necessari all'organizzazione della giornata, l'AVIS di Corciano ha curato la fase di contatto con Piero Terracina, andando poi a prenderlo e riportarlo a Roma, la scuola, tramite i docenti, ha sensibilizzato i ragazzi grazie anche alla lettura

del libro di Erika Silvestri, *Il commerciante di bottoni*, i ragazzi, infine, ci hanno messo l'anima, affrontando un impegnativo percorso di avvicinamento e preparazione alla giornata del 1° Febbraio 2016.

Abbiamo fatto un gran lavoro di squadra e il risultato è stato la Memoria che si è materializzata, resa viva dalla voce grave di un vecchio signore, a tratti duro e orgoglioso, a tratti sopraffatto dalla durezza delle sue stesse parole, ma mai vinto.

La Memoria, ci ha ricordato Piero Terracina, non è il ricordo che si esaurisce con la fine della persona; la Memoria è un filo, che dal passato, attraversa il presente e va verso il futuro. Per questo occorre essere vigili e ripetere "No all'indifferenza".

Diretto, pur senza indugiare sugli aspetti più cruenti, Piero Terracina ha toccato le corde dell'Anima, trasferendo a ragazzi con occhi sempre più lucidi, la cifra di un orrore senza fine, a partire dalla negazione dei piccoli gesti, scontati, naturali, ovvi, fino a ribadire l'eternità e la necessità della solidarietà e dell'amicizia. Valori autentici, i soli capaci di curare le sue ferite, quando al rientro a Roma si trovò completamente solo, privato dell'intera famiglia.

"Tutti abbiamo diritto al rispetto, alla solidarietà, alla dignità ed alla libertà" ha più volte sottolineato. I campi di sterminio sono stati creati perché questi valori sono venuti a mancare; solo con l'impegno di tutti la civiltà può vincere sulla barbarie. Anche in quegli anni di morte c'è stato chi ha saputo dimostrarlo, a rischio della sua stessa vita, perché *chi salva una vita, salva il mondo intero*.

Questa Narrazione non può e non deve andare dispersa: questo è il sogno che ci ha fatti incontrare tutti, questo il senso di una pubblicazione che vuole consentire anche alle generazioni future di poter incontrare ancora Piero Terracina e

riscoprire così il valore ed il significato di un'umanità a cui non dobbiamo abdicare, cosa sempre più difficile in un mondo reso quasi freddo, per non dire indifferente, dalla velocità e dalla superficialità con cui rinunciamo ai nostri tempi, alla cura di noi stessi e degli altri, alle emozioni in genere.

È con sincero piacere che "Consegno" quindi questo Sogno ad un futuro le cui ali, o gambe, saranno rappresentate da quanti vorranno condividere il senso e l'importanza di non restare mai indifferenti a ciò che accade intorno a noi, ai nostri fratelli, anche quelli apparentemente più lontani.

Non rinunciate mai alla vostra umanità, non piegatevi mai all'indifferenza: l'uomo è capace di grandi cose purché continui a guardare il cielo. Non permettete a nessuno di rubarvi gli orizzonti e quindi i sogni.

In questo la Scuola ed i vostri docenti sono e saranno potenti alleati, abbiate fiducia in chi vi aiuterà a *mettervi in piedi*, perché è solo alzandosi che ognuno di noi può conoscere la propria statura.

Franco Baldelli

*Assessore ai Servizi scolastici, Bilancio, Personale ed  
Innovazione Tecnologica del Comune di Corciano*

## *Premessa*

Quando a fine marzo 2015 seppi che potevamo avere a Corciano Piero Terracina, credevo di sognare, non avevo mai considerato, fino a quel momento, la possibilità di poter ascoltare dalla viva voce di un sopravvissuto allo sterminio di Auschwitz e della Shoah la testimonianza degli orrori subiti e soprattutto, non avevo mai sperato, che quelle parole potessero essere udite anche dai ragazzi, i quali, mi sono detta, nel corso della vita avrebbero potuto trarne proficuo insegnamento.

Piero Terracina è uno dei pochissimi sopravvissuti ai rastrellamenti del ghetto di Roma: di 1259 persone deportate dai nazisti soltanto 15 fecero ritorno e Piero Terracina è uno di questi.

Prima di conoscere e ascoltare Piero Terracina, non sapevo di come lui si sarebbe rapportato ai ragazzi, di cosa avrebbe raccontato e di quale messaggio profondo egli avrebbe potuto trasmettere.

Ero certa che Piero avrebbe dolorosamente ripercorso i tragici eventi che lo portarono ad Auschwitz, ero certa che si sarebbe commosso e ci avrebbe fatto commuovere a nostra volta ricordando la mamma, il papà, la sorella Anna, i fratelli,



il nonno; non avevo dubbi sul fatto che il primo messaggio da lanciare ai ragazzi era “mai più”, ma non avevo idea di come Piero avrebbe raccontato tutto questo, della sua pacatezza, dell’assoluta assenza di odio nelle sue parole e della volontà fortissima di lanciare un messaggio di tolleranza, di autonomia e di libertà di pensiero a chi lo stava ascoltando.

Una grande emozione è stata guardare i ragazzi, vederli cambiare espressione, rabbuiarsi, annuire, porre domande, fino a chiedere a Piero di esibire il terribile tatuaggio e sentire la sua risposta mentre si alzava la manica sinistra della giacca: “A-5506 non eravamo più persone, ma Stücke, cioè pezzi, come ci chiamavano”. Il tatuaggio, la prova reale che tutto ciò è successo veramente, che Piero e sei milioni di persone come lui, senza alcuna colpa, soltanto perché di un’altra fede, di un’altra etnia, di un’altra idea politica o soltanto perché malate, sono state assassinate senza pietà, nell’indifferenza più completa, con una banalizzazione del male che rendeva tutto ovvio e “normale”.

Io credo che la Scuola abbia una funzione e una responsabilità enorme, nella formazione delle nuove generazioni, nella formazione delle coscienze e credo fermamente che sia compito delle Istituzioni, e nel nostro caso appunto della Scuola e dell’Amministrazione Comunale, favorire l’apprendimento di valori alti e unificanti per il Paese e – perché no? – anche per l’umanità; per questo continuerò, nell’esercizio della mia delega alle Pari opportunità, ad agire affinché questa interazione continui e si rafforzi nell’interesse dei ragazzi e per nostra grandissima e assolutamente non celata soddisfazione.

La memoria – ha detto Primo Levi – non si commemora, si esercita. È con l’esercizio della memoria che si coltivano i ricordi e le lezioni della storia, è con l’esercizio della memoria che il “MAI PIÙ” gridato con pacatezza ma con forza da

Piero Terracina prende forma, si materializza, diventa vivo. Io credo che Piero sia il più bel regalo che dalla tragedia della Shoah ci poteva arrivare, un regalo di speranza e paradossalmente di ottimismo, perché dal suo impegno di dolorosa narrazione – soprattutto con i ragazzi – matura la consapevolezza che soltanto la conoscenza dei nostri errori ci impedirà di commetterne di nuovi.

La mia personale gratitudine e un ringraziamento particolare vanno a Claudio Pagnottini e a Cosimo Pisanò, senza i quali non avremmo mai conosciuto Piero, e naturalmente al Dirigente Scolastico Prof. Daniele Gambacorta e agli insegnanti tutti, senza il cui impegno di collaborazione niente di tutto ciò sarebbe stato possibile.

Grazie Piero, grazie ragazzi.

Emanuela Boccio  
*Consigliera Delegata alle Pari opportunità  
del Comune di Corciano*

## *Introduzione*

*Forse non farò cose importanti, ma la storia è fatta di piccoli gesti anonimi, forse domani morirò, magari prima di quel tedesco, ma tutte le cose che farò prima di morire e la mia morte stessa saranno pezzetti di storia, e tutti i pensieri che sto facendo adesso influiscono sulla mia storia di domani, sulla storia di domani del genere umano.*

I. Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Einaudi, Torino 1947

**I**nsegnare storia a ragazzini tredicenni, oggi, è operazione complessa. Spesso gli alunni sviluppano una sorta di resistenza verso questa disciplina. La storia richiede attenzione, concentrazione e, soprattutto, ragionamento. È solo attraverso la ragione che i sentimenti e gli errori degli uomini acquistano un senso. Ma a tredici anni, in realtà anche dopo, si ha altro a cui pensare, si è pervasi dalla voglia di vivere il presente e, allora, la storia assume l'aspetto di uno scatolone confuso di eventi, date, personaggi (non più persone) che deve solo essere ricordato, pressapoco e in linea di massima, senza capire, senza che lasci una traccia. Io voglio credere che la storia possa anche diventare un sapere di cui innamorarsi, una scintilla che accenda l'anima e la nutra. L'incontro con Piero Terracina ha confermato in me questa speranza. Durante l'incontro-conferenza che la nostra scuola ha avuto il grande privilegio di realizzare, ho colto nello sguardo dei ragazzi una luce, un cambiamento, anche posturale, di corpi e di occhi che ascoltano e si pongono delle domande.

Piero ha raccontato loro la vita: un'esperienza diretta di persone e di luoghi. In questa occasione la storia che cerchiamo di insegnare si è finalmente scardinata dal piedistallo astratto e

impersonale sul quale di solito si colloca, ed è scesa sulla terra concreta di persone con vissuti veri e individuali. Il racconto di Piero ha tolto il velo dell'ovvio e del predeterminato, che troviamo spesso nei libri, ed ha restituito agli eventi il libero arbitrio degli esseri umani. Ai ragazzi è accaduto qualcosa di irripetibile nella loro vita iperprotetta: l'incontro con qualcosa di diverso. Un diverso di cui per loro fortuna non hanno esperienza, fatto di paura, privazioni, miseria, fame, guerra, sofferenza, dove anche i carnefici e gli spettatori diventano uomini: nomi e cognomi insieme alle loro scelte.

Ed ecco che, dopo un ascolto silenzioso quasi religioso, le domande dei ragazzi piovono a cascata. Quante volte imploro i miei alunni, in classe, di farmi domande! Troppo spesso gli occhi vagano distratti sul libro e rimangono in silenzio, ma ora no! Molti intervengono dicendo che loro non ce l'avrebbero fatta, ma Piero li rassicura e risponde che lui non voleva morire, a quindici anni si rimane aggrappati alla vita, anche se, per farlo, nei lager ci si piegava a qualsiasi sopruso, senza più dignità. Poi le domande vertono sul perdono, Piero risponde che lui non ha perdonato, proprio no, la disumanità che ha visto non è perdonabile. Quando un ragazzo chiede: cosa possiamo fare noi? Piero assume l'aspetto di un eroe del suo tempo, combattivo verso ogni forma di sopruso e violenza, e risponde che i diritti sono una conquista per la quale bisogna combattere tutti i giorni e tutti insieme. Libertà, solidarietà, giustizia non sono un dono del Signore, ma un prodotto degli uomini che non deve essere perduto, non sono una conquista per sempre, vanno sempre sorvegliati e difesi e questo è un compito che spetta alle nuove generazioni, perché il futuro appartiene a loro.

Ecco, forse la storia è sempre la stessa, forse anche la testimonianza di Piero è sempre la stessa. Ma i nostri ragazzi sono

sempre diversi ed è nostro dovere trasmettergli l'amore per la storia, in tutte le possibili forme che siano rispettose del loro sempre nuovo modo di affrontare la realtà.

Cosa ci aspettiamo dai nostri alunni dopo questo incontro? Forse potranno leggere qualche libro, nella migliore delle ipotesi qualche saggio, decidere di fare, insieme ai loro genitori, un viaggio ad Auschwitz, ma quello che, profondamente, noi speriamo è che il ragazzino pensi alla Shoah dei rom per capire come mai sono ancora loro al centro delle politiche e dei discorsi razzisti del nostro Paese; che ricordi il racconto dello sterminio degli omosessuali per capire che oggi ancora, forse, non siamo liberi di voler bene; che rifletta sulla Aktion T4 contro i disabili, per essere più attenti alle barriere architettoniche che costringono un compagno sulla sedia a rotelle a chiedere sempre l'aiuto di più amici per andare al cinema. Questo, a mio parere, è il senso profondo che emerge da tutto il nostro lavoro. Si fa memoria della Shoah per riuscire ad essere più efficaci nel denunciare quel che sta accadendo: non tanto perché Auschwitz "potrebbe ripetersi" ma perché Auschwitz non è la cosa peggiore che può capitare ad un essere umano, anche se per ora è la cosa peggiore che sia capitata all'umanità.

Allora i nostri ragazzi, dopo aver vissuto così questo frammento di storia, della loro storia, sono diventati testimoni: hanno raccolto un'eredità, hanno visto e sentito e hanno il dovere civico di cercare nel loro presente l'ossessione del grigio e l'atrocità del lamento. E di inventare colori brillanti, musiche gioiose, per una nuova modalità di vivere il mondo.

L'incontro con Terracina è stato per noi un dono straordinario ed il merito più grande è stato quello di ricordarci che la storia che gli alunni imparano dai libri è scritta sui corpi vivi dell'umanità. Tutti noi abbiamo imparato che l'odio non paga

e che la dignità non si vende a nessun prezzo. Piero ci ha fatto un regalo immenso aiutando i nostri ragazzi a commuoversi, interessarsi e, soprattutto, a chiedersi “perché”. Credo proprio che sia nostro dovere approfittare di questa preziosa opportunità e creare, finché sarà possibile, occasioni di conoscenza.

*Prof.ssa Maria Cristina Galli, docente di Lettere*